

RASSEGNA STAMPA

del

02/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-02-2011 al 02-02-2011

AltoFriuli: Soccorso alpino, ancora un intervento nel Tarvisiano	1
L'Arena: Protezione civile: protocollo d'intesa tra alpini e Comune	2
L'Arena: Protezione civile in conclave per migliorare gli interventi	3
Brescia Oggi: Senza esito le nuove ricerche del sacerdote sparito nel nulla	4
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): Il mistero degli scoppi che spaventano il Fadalto «L'acqua spacca le rocce»	5
Corriere delle Alpi: si aggiornano i piani di protezione civile	7
Corriere delle Alpi: i terremoti non c'entrano, le falde forse sì - francesco dal mas.....	8
Corriere delle Alpi: il sindaco di farra convoca i cittadini - ezio franceschini	9
Corriere delle Alpi: boati: e' colpa delle falde.....	10
Corriere delle Alpi: fadalto, adesso il timore è che frani la montagna	11
La Gazzetta di Mantova: raccolta di fondi per cercare angelo	12
Il Giorno (Lodi): Centro unico per vigili del fuoco, forestali e Protezione civile.....	13
Il Mattino di Padova: piogge 2010: danni per 2,3 milioni	14
Il Messaggero Veneto: tarvisio, riconoscimenti del comune a protezione civile e giovani volontari.....	15
Il Messaggero Veneto: danni per il maltempo: domande per i risarcimenti	16
La Provincia Pavese: sisma all'aquila, calvi indagato per frode - maria fiore	17
La Provincia Pavese: frode, calvi indagato all'aquila	18
La Provincia di Varese: Protezione civile sempre preziosa «Ma cerchiamo nuovi volontari».....	19
Quotidiano del Nord.com: La Protezione civile nazionale si incontra a Sestola Fanano, Montecreto e Riolutato	20
La Tribuna di Treviso: fadalto, ipotesi sui boati: microfrane sotterranee	21
La Tribuna di Treviso: e' paura per le frane, via ai controlli aerei - francesco dal mas	22
La Tribuna di Treviso: coppia si perde sul grappa salvata dai soccorritori - dario guerra.....	23
La Tribuna di Treviso: non dimenticate haiti, aiutatela	24
la Voce del NordEst: Il mistero dei boati a Sella Fadalto	25

Soccorso alpino, ancora un intervento nel Tarvisiano

01/02/2011

E' accaduto nei pressi dell'Alpe Limerza, in zona Lussari. Dopo i salvataggi dei giorni scorsi, che hanno visto protagonisti due sci alpinisti di nazionalità austriaca e slovena nel gruppo del Mangart, ancora lavoro per le squadre di emergenza. Il ferito è un tarvisiano. Gli uomini della stazione di Cave del Predil del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico sono stati impegnati, questa sera (lunedì 31 gennaio), nel recupero di uno sci alpinista tarvisiano rimasto ferito su uno dei versanti del monte Lussari. L'uomo, (G.M. le sue iniziali), ha riportato la frattura di una spalla in seguito ad una caduta avvenuta verso le 17 nei pressi della pista "Alpe Limerza".

E' stato lo stesso sci alpinista a chiamare aiuto con il telefono cellulare. Insieme ai volontari del Cnsas, sono intervenuti anche gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Sella Nevea. I soccorritori sono stati trasportati sulla cima del Monte Lussari dai gatti delle nevi di Promotur e da lì sono ridiscesi lungo la pista Alpe Limerza per raggiungere il ferito, che si trovava in una zona dove sono presenti numerosi costoni di roccia. L'uomo è stato riaccompagnato a valle e trasportato all'ospedale di Tolmezzo. L'intervento, cominciato alle 17, si è concluso verso le 20.

Protezione civile: protocollo d'intesa tra alpini e Comune

Martedì 01 Febbraio 2011 PROVINCIA

CALDIERO. Rinnovato l'accordo per 5 anni

Protezione civile:

protocollo d'intesa

tra alpini e Comune

Sarà la sezione Ana Valdalpone a intervenire in caso di necessità

È stato firmato il protocollo d'intesa tra il Comune di Caldiero e l'Unità di protezione civile della sezione provinciale alpini di Verona per il servizio di protezione civile sul territorio comunale. A firmare il documento sono stati il sindaco di Caldiero Giovanni Molinaroli e il presidente della sezione Ana di Verona Ilario Peraro.

Il protocollo è stato sottoscritto alla presenza dall'assessore provinciale alla protezione civile Giuliano Zigiotta, del coordinatore provinciale di protezione civile Sebastiano Lucchi, del caposquadra del gruppo di protezione civile Ana Valdalpone Luca Brandiele, del suo vice Claudio Maschi, del capogruppo degli alpini di Caldiero Luigi Sandrini e dell'assessore comunale alla protezione civile Giovanni Vesentini.

L'accordo, della durata di cinque anni prevede che ad intervenire a Caldiero, in caso di calamità naturale o di necessità per emergenza pubblica, sia la squadra Ana di protezione civile Valdalpone, di cui fanno parte una decina di volontari residenti a Caldiero. La squadra Ana Valdalpone si rende così disponibile a collaborare con i tecnici comunali alla stesura di un piano di protezione civile. Gli stessi volontari potranno adoperare i mezzi e i materiali del Comune.

«Ogni anno, la squadra Ana Valdalpone presenterà una relazione sulle attività svolte», spiega l'assessore Vesentini, «sulla base della quale verrà erogato un contributo dalla giunta». Il Comune potrà chiedere la collaborazione dei volontari della squadra Ana per manifestazioni, interventi di protezione civile e di emergenza (ad esempio in caso di precipitazioni nevose per spargere il sale), o in iniziative che puntano alla salvaguardia del patrimonio culturale ed ambientale e in situazioni ordinarie a beneficio della popolazione. Tra queste, la sagra di San Mattia, la giornata ecologica, le esercitazioni nelle scuole, le cerimonie civili e religiose.

«La squadra Valdalpone ha in gestione un carrello con barca dotata di motore e un fuoristrada, acquistati dal Comune grazie al contributo regionale», conclude Vesentini, «per i quali l'amministrazione si è impegnata a farsi carico delle manutenzioni». Z.M.

Protezione civile in conclave per migliorare gli interventi

Mercoledì 02 Febbraio 2011 PROVINCIA

SONA. L'assessore Zigiotta ha presieduto l'organismo per raccogliere informazioni su organizzazione e tempestività Protezione civile in conclave per migliorare gli interventi

La Consulta provinciale evidenzia cosa correggere nei casi critici sulla base dell'emergenza durante l'alluvione nell'Est Com'è andato l'intervento per fronteggiare l'alluvione nell'est veronese? Quali sono i punti da migliorare nel sistema di comunicazioni in casi di emergenza? Sono le domande che si è posta il vertice della Protezione civile provinciale che si è riunita nella sala consiliare del Comune di Sona. La consulta è stata presieduta dall'assessore Giuliano Zigiotta. Per l'amministrazione di Sona, c'erano il sindaco Gualtiero Mazzi, l'assessore alla protezione civile Ernesto Vantini, e l'assessore alla scuola Meri Pinotti.

Oggetto del debriefing: come è stata affrontata l'alluvione che ha colpito l'est veronese. I referenti dei diversi gruppi di volontariato sono stati espressamente sollecitati a segnalare eventuali inadeguatezze o inefficienze di gestione. I problemi emersi riguardano le prassi di allertamento, l'ordine di attivazione dei soccorsi e la reperibilità dei funzionari provinciali per la comunicazione delle emergenze.

Alcune squadre hanno riferito di essere state attivate in ritardo, o addirittura di non essere mai state attivate, nonostante avessero dato la loro disponibilità ad intervenire. Alcuni volontari, poi, hanno detto di aver più volte cercato di mettersi in contatto con la sede provinciale, attraverso l'unico numero disponibile, senza ricevere alcuna risposta dall'altro capo del telefono. Fra le lamentele, si è levata anche qualche proposta costruttiva: «I volontari delle varie associazioni potrebbero rendersi reperibili a turno, per sopperire alle attuali carenze del servizio, soprattutto di notte o nel week end», concordano alcuni dei presenti. Zigiotta ha confermato la necessità di trovare una soluzione. «Sto pensando ad una squadra provinciale permanente», ha spiegato, «che comprenderebbe i rappresentanti dei vari gruppi, e avrebbe un compito organizzativo, più che operativo: dovrebbe ricevere le diverse segnalazioni e coordinare i primi interventi». «Voglio comunque sottolineare», ha aggiunto, «che nonostante le difficoltà che sono emerse stasera nel corso del dibattito, l'emergenza alluvione è stata gestita alla grande. Abbiamo avuto anche l'attivazione di volontari extraprovinciali, alcuni ad esempio sono arrivati dalla Valle D'Aosta».

Alfredo Cottini, del Sos di Sona, ha poi presentato la nuova cucina da campo, acquistata grazie ad un finanziamento regionale, che sarà probabilmente inaugurata a primavera: «L'idea risale al 2009», racconta, «quando chiacchierando con alcuni alpini si è fatta strada l'idea di potenziare la squadra, affiancando alla specializzazione sanitaria l'attività della cucina». Si tratta di una struttura mobile, carrellata e completa delle attrezzature necessarie per preparare e distribuire circa 200 pasti all'ora.

I presenti, poi, sono stati informati che la Provincia ha messo a disposizione un contributo di 30mila euro per le attrezzature e uno di 7mila euro per i dispositivi di protezione individuale. Armando Lorenzini, dell'unità operativa dissesti idrogeologici, ha proposto che i soldi vengano impiegati per acquistare nuove strutture campali.

Infine sono stati presentati i corsi afferenti al piano formativo previsto per quest'anno.

Senza esito le nuove ricerche del sacerdote sparito nel nulla

Home Provincia

MARONE. Sconvolto dalla condanna in un processo don Matteo è scomparso da settembre

Su richiesta della famiglia del prete la Protezione civile di Montisola e il Gruppo soccorso del Sebino sono tornati a scandagliare il lago

01/02/2011 e-mail print

Anche l'ultimo giorno di ricerche supplementari si è rivelato infruttuoso. Il lago d'Iseo non ha restituito il corpo di don Matteo, il sacerdote bergamasco di 39 anni che agli inizi dello scorso ottobre aveva parcheggiato la Peugeot del fratello a Vello di Marone, facendo poi perdere le sue tracce.

L'esito negativo delle operazioni di scandagliamento dei fondali, se da un lato accresce il mistero attorno alla sparizione, dall'altro tiene accesa la fiammella di speranza dei familiari che il prete possa essere ancora vivo. Fin dalle prime ore della scomparsa, tuttavia è stata l'ipotesi del suicidio a prevalere anche alla luce della condanna a 4 anni di reclusione per pedofilia che ha sconvolto l'esistenza di don Matteo. A passare al setaccio i fondali antistanti la spiaggia Baia del Sol, utilizzando un robot filoguidato modello «Mercurio», è stato il gruppo Soccorso sebino di Pisogne, coadiuvato dai volontari della Protezione civile di Montisola e da un'Unità logistica mobile, messa a disposizione dalla Comunità montana del Sebino bresciano. Barche in acqua e mezzi a terra sono entrati in azione per tre fine settimana consecutivi, coordinati dal Remo Bonetti e da Marco Ribola. Era stata la famiglia del sacerdote a insistere perchè le ricerche, estese a ottobre ai rilievi e ai canali che sovrastano l'abitato di Vello e subito sospese, venissero riprese. Richiesta accolta dal dipartimento Protezione civile della Provincia e dalla Prefettura. Le squadre hanno scandagliato una superficie di circa 120 mila metri quadri e spingendosi sino a una profondità di 142 metri. Da riva familiari e amici del prete hanno seguito minuto per minuto lo svolgersi delle operazioni. Alla fine, alle 17 di domenica, le ricerche sono state dichiarate chiuse. Don Matteo risiedeva dal 2005 nella comunità del Paradiso, a Bergamo. Lì è stato visto l'ultima volta il 23 settembre. Nel 2004, insegnante alla media di Vilminore aveva intrecciato una relazione con un'allieva tredicenne. Condannato nei primi due gradi di giudizio, attendeva il verdetto della Cassazione. È sparito prima che iniziasse il processo. Con l'ipotesi del suicidio restano ancora in piedi, quella dell'incidente in montagna e quella della fuga per rifarsi chissà dove una vita.

Giuseppe Zani

fotogallery

Il mistero degli scoppi che spaventano il Fadalto «L'acqua spacca le rocce»

Corriere del Veneto (Ed. Treviso)

""

Data: 01/02/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Regione Attualità data: 01/02/2011 - pag: 6

Il mistero degli scoppi che spaventano il Fadalto «L'acqua spacca le rocce»

Da mesi gli abitanti vengono svegliati da boati inspiegabili

VITTORIO VENETO (Treviso) Qualcuno ha pensato fossero le schioppettate dei cacciatori acquattati nel bosco, qualcun altro le mazzate dei ladri decisi a sfondare il muro dei vicini e c'è perfino chi ha temuto stesse venendo giù la frana che da sette anni gli pende sulla testa, all'ombra del costone che divide la Val Lapisina dal Cansiglio. Tutti, qui sul Fadalto, una manciata di case e tornanti al confine tra le province di Treviso e di Belluno, per qualche giorno se li sono tenuti per sé, il mistero e la paura: zitti e muti. «Non volevamo passare per mitomani, per visionari. Sa com'è, c'è già stata la storia della pantera di Follina, che si diceva girasse per la valle qui vicino e poi non mai stata trovata. Una panzana da queste parti basta e avanza» sorride Augusto. Poi però i boati sono continuati, sempre più cupi, sempre più forti, «da tirarti giù dal letto la notte». E allora sono partiti i primi chiacchiericci, di qua e di là degli steccati: «Hai sentito anche tu? Che diamine sta succedendo?». Ora, a due mesi dai primi tuoni, se lo chiedono pure geologi della Regione, i tecnici della protezione civile e i ricercatori dell'Istituto di Oceanografia di Trieste: «Che diamine sta succedendo, lassù sul Fadalto?». Per adesso, molto semplicemente, non si sa, si brancola nel buio più pesto. Alberto Baglioni, dirigente della Difesa del suolo della Regione, spiega che «qualcosa del genere accadde anche una decina d'anni fa, in forma più lieve, ma non si indagò fino in fondo. Per avere un'idea più chiara non si può far altro che aspettare i dati dei sismografi dislocati nella zona». L'Istituto di Oceanografia mercoledì scorso ne ha piazzati cinque, con altrettanti geofoni, in località Gaviol, Nove, Caloniche (alle pendici del Nevegal), Fadalto Basso e Pianture, installandovi accanto dei microfoni hi-tech in grado di captare pure l'intensità e l'origine dei boati, verificando così se davvero l'episodio di domenica 23 gennaio sia stato l'unico in cui ad un botto corrisposta una piccola scossa. I primi risultati saranno resi noti tra oggi e domani, in una serie di incontri tra studiosi ed amministratori che culmineranno nel vertice di mercoledì sera, in municipio a Vittorio Veneto: Siamo preoccupati -ammette il sindaco Gianantonio Da Re -perché qui siamo in zona sismica ed alle scosse siamo abituati ma questa dei boati è nuova e non sappiamo da che parte prenderla. E' strano, molto strano». L'assessore ai Lavori pubblici Bruno Fasan, che vive a Nove, una delle località dove più forti si sono sentiti gli schiocchi, ha già fissato per domenica un incontro pubblico ai Laghi Blu, così da rassicurare i cittadini e spiegar loro (per quanto sia possibile) cosa stia succedendo. Il piano di evacuazione, ad ogni modo, è pronto dal 2005 ed è stato aggiornato nel 2006, nel 2009 e l'ultima volta l'anno scorso: «Senza spaventare nessuno -chiosa Fasan -se mai ci dovesse essere un'emergenza, non ci troverà impreparati». Gli abitanti della valle «dove nasce il vento», squarciata dal viadotto dell'autostrada per Belluno, si tengono pronti al peggio e nell'attesa delle verità degli studiosi si arrovellano sull'origine dei boati che non li fanno dormire. L'ultimo pare si sia sentito giovedì, altri invece parlano di venerdì: «All'inizio abbiamo pensato fossero dei lavori alla centrale Enel di Nove -racconta Gianni D'Altio -ma il responsabile (Francesco Bernardi, ndr.) ha assicurato che non ci sono stati né interventi di manutenzione, né guasti». Ornella Frare, invece, butta l'occhio sopra la testa: «La vede quella? Noi la chiamiamo la Croda Liscia. Lì c'è una frana che si muove di tanto in tanto, con fessure larghe un metro: sette anni fa sono venuti giù sassi e roccia, pensavamo fosse così anche stavolta». E invece no. Così come non si tratta delle mine che un tempo venivano fatte esplodere nella cava vicina, per estrarre il carbonato di calcio: ormai è chiusa da tempo. E allora, cosa diamine sta succedendo sul Fadalto? «In questa valle abbiamo avuto due terremoti, con morti e case rase al suolo: uno nel 1873 ed uno nel 1936 -racconta Antonio Dalla Libera, ex sindaco e geologo, la voce più autorevole quando si tratta di parlare delle rocce di qui -Vittorio Veneto, d'altra parte, è un Comune sismico di seconda categoria ed è attraversato da una faglia, una spaccatura, che arriva da Bassano e Valdobbiadene per poi sdoppiarsi verso il Friuli ed il lago di Santa Croce». E però, almeno fino ad ora, i sismografi non hanno rilevato nulla di anomalo. «Ed infatti io credo che, se escludiamo si tratti di un mitomane armato di dinamite, la causa possa ritrovarsi solo nelle falde che stanno sotto le montagne che ci circondano, il Col Visentin ed il Cansiglio. Le piogge abbondanti dei mesi scorsi potrebbero aver alzato

Il mistero degli scoppi che spaventano il Fadalto «L'acqua spacca le rocce»

il livello dell'acqua che scorre nella rete carsica, che ora si sta abbassando a causa della siccità. Gli sbalzi di pressione nelle cavità potrebbero quindi spaccare la roccia, di qui i boati che ci spaventano. Un po' come le assi che si tendono e scricchiolano quando si riempie e si svuota di continuo una botte». Tra gli abitanti c'è però chi, come Giuseppe Berton, giura d'aver sentito i primi rimbombi già ad ottobre, dunque ben prima delle grandi piogge che hanno provocato l'alluvione di Vicenza. Ed ora anche a Malcesine, lungo le pendici del monte Baldo, sul lago di Garda, c'è chi dice di aver sentito strani rumori. Come la schioppettata di un cacciatore Marco Bonet RIPRODUZIONE RISERVATA

si aggiornano i piani di protezione civile

La decisione a Vittorio Veneto

VITTORIO VENETO. Il piano di protezione civile comunale di Vittorio Veneto sarà aggiornato in seguito all'emergenza boati emersa in Fadalto negli ultimi giorni. La comandante della polizia locale vittoriese, Angela Zoppè, il vice comandante Carlo Celso e l'assessore alla sicurezza del comune trevigiano Mario Rosset incontreranno oggi i responsabili della protezione civile regionale a Mestre per aggiornare ad hoc il piano di protezione civile, vista la particolare attenzione con cui devono essere monitorati i boati in Fadalto. Le ultime indicazioni pervenute dal dipartimento di protezione civile, che ipotizzano movimenti di falde, hanno fornito una delle tracce che verranno utilizzate per l'aggiornamento. (a.d.g.)

i terremoti non c'entrano, le falde forse sì - francesco dal mas

- Provincia

I terremoti non c'entrano, le falde forse sì

E' l'orientamento del Centro sismologico di Trieste, cedimenti simili anche in passato

L'anno scorso è caduta una grande quantità di pioggia

FRANCESCO DAL MAS

BELLUNO. I sismografi non stanno registrando terremoti. Né profondi né superficiali. I boati che si sentono in Val Lapisina, tra Belluno e Vittorio Veneto, possono quindi essere riferibili a cedimenti sotterranei provocati dalle falde e dalle sorgenti, numerose in zona.

E' quanto riferiscono ambienti scientifici dell'Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale di Trieste dopo aver esaminato i tabulati delle rilevazioni del primo sismografo, quello collocato a Fadalto Basso, in casa di Giuseppe Berton.

Ce ne sono altri quattro tra Nove e Farra d'Alpago e i loro dati saranno esaminati tra oggi e domani, per cui al vertice di domani sera, a Vittorio Veneto, con la protezione civile, si saprà puntualmente l'origine del singolare fenomeno che viene avvertito dall'ottobre scorso.

Al momento, dunque, nulla a che vedere con il terremoto. Solo in un caso, tra il 22 ed il 23 gennaio, c'è stata una parziale coincidenza fra le scosse registrate ed i boati. Troppo poco per parlare di sisma.

«I segnali non sono di terremoti tettonici di fondo» precisano i tecnici che a Trieste e Udine stanno studiando quanto accade nella valle tra il Pizzoc ed il Visentin.

Presto, però, per dire se i cedimenti causati dall'acqua possono essere pericolosi fino a comportare uno sprofondamento della superficie terrestre.

«Non è da escluderlo, ma questi vuoti dovrebbero verificarsi proprio sotto la crosta» afferma il geologo di Nove Antonio Della Libera, che per primo ha parlato delle falde gonfie d'acqua come causa più probabile dei boati. «Probabilmente, invece, avvengono in profondità».

Francesco Carraro, geologo, docente all'università di Torino, che ha studiato il Fadalto, conferma che cedimenti di questo tipo ci sono già stati nel passato. Si tratta di frane spinte dall'acqua.

Silvano De Nardi, presidente del Consiglio di quartiere di Vittorio Veneto, ricorda che l'anno scorso è caduta un'enorme quantità di pioggia, mille millimetri, pari a 10 ettolitri per metro quadrato, in particolare tra novembre e dicembre.

«Botti in valle se ne sono sempre sentiti, seppur in misura quasi impercettibile, ma fino ad oggi non si è data loro

importanza» puntualizza Della Libera. «Dopo le piogge torrenziali dell'autunno scorso, si sono uditi in forma più acuta».

«I terremoti provocano rotture, l'acqua provoca dei cedimenti, sono due fenomeni completamente diversi e diversamente più o meno pericolosi», puntualizzano negli ambienti dell'Istituto triestino. «Ne sapremo qualcosa di più a conclusione delle analisi dei dati».

I cedimenti, per la verità, potrebbero essere determinati anche da cause artificiali. E pure gli esperti dell'Ogs hanno acceso i riflettori sugli impianti idroelettrici dell'Enel.

Si sa, però, che nessun lavoro particolarmente impegnativo è stato fatto negli ultimi tempi e che gli impianti, comunque, funzionano nella massima sicurezza; per qualsiasi pericolo che fosse intervenuto, le centrali si sarebbero automaticamente fermate. E' pur vero che talvolta capita che 160 metri cubi d'acqua al secondo vengono risucchiati dal lago Morto verso quello di santa Croce, ma il rumore dei rotor è quasi impercettibile e, comunque, la popolazione si è così abituata che non ci fa più caso.

Intanto il sindaco di Vittorio Veneto, Gianantonio Da Re, ha confermato in televisione che la protezione civile si sta mobilitando e che è pronto anche il piano di evacuazione in caso di un'eventuale emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il sindaco di farra convoca i cittadini - ezio franceschini

- *Provincia*

Il sindaco di Farra convoca i cittadini

L'incontro è in programma per venerdì al bar Sella sul passo

EZIO FRANCESCHINI

SELLA FADALTO. Il sindaco di Farra d'Alpago, Floriano De Pra e il presidente della Provincia di Belluno, Gianpaolo Bottacin, incontreranno i residenti al bar Sella, sul passo Fadalto, venerdì alle 20.30, per informare la popolazione sugli sviluppi del fenomeno dei boati in Alpago e in Val Lapisina.

L'incontro con i cittadini è organizzato dall'amministrazione comunale di Farra d'Alpago, che si sta mobilitando in seguito all'intensificarsi delle segnalazioni riguardanti i misteriosi boati, ormai diventati un tema ricorrente di cronaca, la cui eco ha già varcato i confini locali.

«Crediamo sia giusto offrire ai nostri cittadini anche un'informazione a livello istituzionale oltre che mediatico e al tempo stesso raccogliere i loro pareri e capire il loro stato d'animo», ha spiegato il sindaco De Pra.

Al bar Sella in cima al Fadalto interverranno anche l'assessore comunale e vicesindaco Fulvio Basso, residente nella vicina frazione di Santa Croce, e un geologo che cercherà di rispondere ai quesiti che verranno posti dai cittadini, anche in relazione all'esito della riunione tra amministratori delle due Province in programma domani a Vittorio Veneto.

Un confronto che potrebbe portare nuovi elementi utili alla comprensione del fenomeno.

In occasione di questo incontro in una delle zone più soggette all'evento, il consigliere comunale Primo Mognol, illustrerà nuovamente le caratteristiche del Piano di protezione civile del Comune di Farra d'Alpago.

E nei prossimi giorni Corpo forestale dello Stato e Servizi forestali regionali effettueranno un'ispezione anche sulla cresta delle Crode Lise che si affacciano sul viadotto autostradale.

Nel frattempo la notizia degli strani boati corre anche sul web.

Psicosi di massa, moda o scherzi burloni? Una pagina di facebook riferita a Sedico sta infatti raccogliendo e mettendo in rete segnalazioni di questo tipo anche in zone molto lontane da quelle finora soggette a questo strano fenomeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

boati: e' colpa delle falde

Il sindaco di Farra riunisce venerdì i cittadini, domani un vertice con gli esperti a Vittorio Veneto

Boati: «E' colpa delle falde»

E' l'ipotesi più accreditata, non possono essere scosse

ALPAGO. I sismografi non stanno registrando terremoti. Né profondi né superficiali. I boati che si sentono in Val Lapisina, tra Belluno e Vittorio Veneto, possono quindi essere riferibili a cedimenti sotterranei provocati dalle falde e dalle sorgenti, numerose in zona. E' quanto riferiscono ambienti scientifici dell'Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale di Trieste dopo aver esaminato i tabulati del primo sismografo.

A PAGINA 3

fadalto, adesso il timore è che frani la montagna

I botti continuano a udirsi distintamente

FARRA D'ALPAGO. Altri due botti in Fadalto e a Santa Croce al Lago, ma il timore degli esperti non è del terremoto, bensì delle frane, interne ed esterne. Tanto che oggi sarà effettuato un sopralluogo aereo. Questa sera supervertice interprovinciale a Vittorio Veneto, per coordinare i piani di evacuazione nel caso di emergenza. La grande paura, adesso, è quella delle frane. Cedimenti interni causati dallo sconvolgimento che stanno creando le falde ma anche smottamenti esterni, sui costoni del Visentin e, soprattutto, della montagna che incombe sul versante sud.

DAL MAS E FRANCESCHINI A PAGINA 16

raccolta di fondi per cercare angelo

- Provincia

In campo gli amici del giovane annegato a Quistello «Chiediamo che la Protezione Civile riprenda le ricerche»

QUISTELLO. Si era buttato nel Secchia l'11 dicembre, giù dal ponte di Quistello. Ma il suo corpo non è mai stato trovato. Dopo tre giorni a scandagliare tutto l'asse del fiume, vigili del fuoco e Protezione civile, come prevede la legge, avevano sospeso le ricerche. La famiglia di Angelo Turci, che aveva 35 anni, non ha una tomba dove andare a piangerlo. Un gruppo di amici di Angelo ha deciso di fare qualcosa per lui: una raccolta di soldi per finanziare nuove ricerche della Protezione Civile di San Benedetto. Per raccogliere la cifra necessaria hanno affisso volantini in giro per il paese con la foto di Angelo sotto l'appello. «Se anche tu desideri contribuire a questa buona causa, fai una piccola offerta, il ricavato andrà alla Protezione Civile. Grazie per la collaborazione». Colpita dall'annuncio, ha contribuito anche la ex maestra di Quistello Carla Romiti, che insegnò ad Angelo soltanto in prima elementare ma lo ricorda benissimo. «All'inizio dell'anno scolastico era irrequieto ed anche un po' aggressivo, dopo due mesi era diventato dolcissimo. Era un bimbo che aveva grande bisogno di affetto».

Angelo, quel giorno di dicembre, era uscito dalla casa dove viveva con la madre sabato dopo aver mangiato pochi bocconi, di malavoglia. Aveva inforcato la sua bicicletta e si era allontanato.

Da allora nessuno l'aveva più visto. Unica traccia la sua bicicletta nera appoggiata alla sponda del ponte sul Secchia.

Un anno e mezzo prima di quel giorno Angelo aveva perso il lavoro in fabbrica, falciato dalla crisi. Si era messo subito in pista per trovare un'altra occupazione, ma senza successo. Porte in faccia, una delusione dopo l'altra e l'umiliazione di non avere più uno stipendio a trentacinque anni. Un autista dell'Apam aveva raccontato di aver visto mentre era al volante di una corriera, un uomo corpulento, con la pelle chiara, scendere dalla bici sulla sponda di Nuvolato e poi buttarsi di sotto, verso la corrente. Un altro testimone lo avrebbe visto annaspere prima di essere inghiottito dall'acqua gelida. Ma il suo corpo non è mai stato recuperato.

Centro unico per vigili del fuoco, forestali e Protezione civile

CODOGNO CASALPUSTERLENGO pag. 9

CASALE VERRÀ REALIZZATA DA UN PRIVATO CHE AVRÀ IN CAMBIO L'AREA DI PIAZZA REPUBBLICA CASALPUSTERLENGO FIRMATO ieri il protocollo d'intesa tra il Comune e la Provincia per la costruzione del centro polivalente di emergenza che sorgerà in via Curiel, all'angolo con la provinciale 234. La palazzina, oltre al distaccamento dei vigili del fuoco, ospiterà il Centro Provinciale della Protezione Civile e la caserma del Corpo Forestale dello Stato. Ieri in Municipio sono arrivati il Prefetto di Lodi Peg Strano Materia, il presidente della Provincia Pietro Foroni, gli assessori provinciali Matteo Boneschi e Nancy Capezzerà e i vertici dei vigili del fuoco provinciali e regionali assieme all'assessore comunale ai lavori pubblici Luca Peviani. L'ATTUALE sede dei pompieri di piazza Repubblica verrà dismessa e l'area di 12mila metri quadrati venduta a un privato che dovrà costruire la nuova caserma prima di avere a disposizione l'area per poter costruire case e insediamenti commerciali. «È un altro atto concreto che va in porto e segna un altro punto della sinergia tra gli enti locali», ha detto Foroni. La nuova struttura operativa, che sorgerà su una superficie di proprietà comunale, sarà realizzata a cuspidi. I lavori dovrebbero iniziare a maggio 2012 per essere consegnati dopo 24 mesi di cantiere per un costo di circa un milione e mezzo di euro. M.B.

piogge 2010: danni per 2,3 milioni

- Cronaca

Legambiente al fianco dei cittadini che chiedono i risarcimenti

Tre milioni e mezzo di danni provocati dalle piogge eccezionali di settembre 2009 e maggio 2010. La maggior parte proveniente da una delle aree più martoriate della città, il bacino Forcellini-Canestrini-Crescini. Tre vie che fanno da perimetro ad una zona che soccombe sotto la forza dell'acqua che scende dal cielo e non si riesce a smaltire nei canali Scaricatore e San Gregorio.

I RISARCIMENTI. I dati sono in un dossier di Legambiente che ha raccolto le richieste di risarcimento vagliate da Palazzo Moroni e Protezione civile. Una partita aperta: i numeri rappresentano quanto chiedono i cittadini, toccherà alla Milano Assicurazioni (la società che copre il Comune) stabilire quanto rifondere. Per le precipitazioni del 2009 sono arrivate 37 richieste di danni, per un importo di 1 milione di euro. Di questi la Milano ne rifonderà, dopo analisi dei casi, 513 mila. Più consistente la domanda di risarcimenti per il maggio 2010: 206 cittadini si sono rivolti alla Protezione civile, chiedendo 2.385.947 euro. Oltre a quanto deciderà di pagare la Milano Assicurazioni, ci sono i duecentomila euro stanziati da Comune e Acegas-Aps. «Una cifra che non basta a coprire quanto chiesto» spiega il coordinatore di Legambiente Sandro Ginestri.

EVENTI ECCEZIONALI? Legambiente ha anche studiato l'eccezionalità degli eventi atmosferici. «Prendendo in considerazione quanto accaduto a maggio, (40 millimetri d'acqua in mezzora) abbiamo scoperto con l'Arpav altre 20 situazioni simili negli ultimi 6 anni - ricorda Ginestri - in 15 casi addirittura la precipitazione è stata maggiore di 40 millimetri, non si può certo dire che siano delle piogge straordinarie».

tarvisio, riconoscimenti del comune a protezione civile e giovani volontari

- Udine

TARVISIO. Riconoscimenti in Consiglio per i volontari della Protezione civile e i giovani che collaborano alla realizzazione di iniziative. Il sindaco Renato Carlantoni ha consegnato gli attestati di riconoscenza per «la preziosa disponibilità dimostrata in occasione dei gravi eventi alluvionali che hanno colpito la popolazione veneta e per il servizio sempre generosamente offerto a difesa del nostro territorio», a Roberto Albano, Rodolfo Agnola, Giancarlo Del Negro e Roberto Zamarian. Riconoscimento poi alle giovani Caterina Fiorini, Beatrice Puntel, Giulia Beltrame, Elena Kravina, Laura Scherling, Giulia Comelli, Valentina Cecon, Aina Sandrini, Lia Buzzi, Giannola Cimenti, Giordana Cimenti, Katiuscia Pascolo, Michela Vuerich, Camilla Richiello, Anna Montanaro e Angela Aiello. (g.m.)

danni per il maltempo: domande per i risarcimenti**SAN VITO**

SAN VITO. La Protezione civile regionale ha emanato il decreto per il ristoro dei danni conseguenti agli eventi alluvionali del 31 ottobre e del primo novembre 2010. A San Vito, chi fosse interessato può inoltrare domanda entro l'11 marzo, utilizzando il modulo disponibile all'ufficio tecnico opere pubbliche, al secondo piano del palazzo municipale. I danni, a San Vito, non erano stati ingenti: sinora si è manifestato l'interessamento di soli 5 privati.

sisma all'aquila, calvi indagato per frode - maria fiore

- cronaca

Sisma all'Aquila, Calvi indagato per frode

Ricostruzione post-terremoto, negli alloggi sarebbero stati montati isolatori non regolari

Si ipotizza un mancato controllo sulle ditte fornitrici dei dispositivi

MARIA FIORE

PAVIA. Dopo l'accusa di non avere fatto il possibile per evitare i morti, i sospetti si allungano anche sulla ricostruzione dopo il sisma. Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre a Pavia, è indagato per frode.

Calvi, oltre a essere direttore di Eucentre, è anche docente di Meccanica strutturale allo Iuss di Pavia. L'avviso di garanzia, tuttavia, riguarda il suo incarico come direttore dei lavori nell'ambito del piano Case. Un progetto nato con l'obiettivo di creare nuovi alloggi da mettere a disposizione degli aquilani rimasti senza un tetto dopo il terremoto, ma su cui ora la procura dell'Aquila vuole vedere chiaro. Nel mirino, in particolare, ci sono gli isolatori sismici, circa 7mila, di cui sono state dotate quasi 5mila abitazioni. Gli isolatori sono strisce di un particolare materiale che vengono posizionate a contatto con il terreno con l'obiettivo di ammortizzare le eventuali scosse sismiche. Sono detti "a pendolo" perché con le vibrazioni sismiche oscillano e assorbono le scosse.

Secondo i magistrati aquilani, però, questi dispositivi, già installati, non sarebbero conformi. Per la precisione al momento della fornitura e poi del montaggio sarebbero stati privi dei certificati di omologazione, come previsto dalla normativa. Nonostante questa lacuna, Gian Michele Calvi e Mauro Dolce, responsabile per la Protezione civile del procedimento, indagato per lo stesso reato, avrebbero accettato lo stesso il materiale dalle ditte fornitrici, venendo meno al loro compito di controllori. L'inchiesta, nata dalla segnalazione di una ditta che era stata esclusa dagli appalti e aveva denunciato alcune irregolarità, vede indagati oltre a Dolce e Calvi, altre quattro persone, tra i rappresentanti legali delle imprese: Michel Bruno Dupety, presidente del consiglio di amministrazione della Alga Spa, una delle ditte fornitrici, Agostino Marioni amministratore della stessa ditta; Donatella Chiarotto, presidente della ditta Fip e Mauro Scaramuzza, dirigente della stessa impresa.

Gli avvisi di garanzia sono stati notificati agli indagati nei giorni scorsi (l'inchiesta era stata fino a questo momento a carico di ignoti) insieme alla richiesta del magistrato dell'Aquila Fabio Picuti di un incidente probatorio sugli stessi isolatori montati nelle case, allo scopo di fare luce sui materiali utilizzati e capire se il loro funzionamento è garantito oppure se, alla prova dei fatti, risultano inefficaci. In altre parole, se la richiesta sarà accolta dal gip si farà una perizia direttamente sugli alloggi, dove gli isolatori sono stati montati.

In questo filone di inchiesta sono state individuate, come parti lese, il Consiglio dei ministri, la stessa Protezione civile, la Regione e il Comune dell'Aquila. Se il procedimento andrà avanti, potrebbero costituirsi parte civile. Calvi, che è difeso dall'avvocato Alessandra Stefano, di Pavia, ieri è stato cercato per un commento, ma non è stato possibile mettersi in contatto con lui. Nessuna dichiarazione anche da parte del difensore.

frode, calvi indagato all'aquila

- Prima Pagina

Terremoto e ricostruzione, nuova accusa per il prof pavese

PAVIA. Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e docente di Meccanica strutturale dello Iuss di Pavia, è indagato per frode in pubbliche forniture nell'ambito dell'inchiesta aquilana sulla ricostruzione post-terremoto. Le indagini riguardano l'impianto di 7mila isolatori sismici nelle abitazioni del progetto "Case", che sarebbero privi dei certificati di conformità. Calvi ha ricevuto l'avviso di garanzia come direttore dei lavori, insieme a 4 rappresentanti legali delle ditte che hanno fornito i dispositivi e a Mauro Dolce, responsabile del procedimento. La procura aquilana ha chiesto una perizia sugli isolatori.

A pagina 14

Protezione civile sempre preziosa «Ma cerchiamo nuovi volontari»

tradate

Protezione civile

sempre preziosa

«Ma cerchiamo

nuovi volontari»

TRADATE (a.mad.) Ben 1648 ore di presenza sul territorio, 7 interventi antincendio, 13 emergenze, una ricerca persone, 5 interventi su nidi d'api o calabroni e, ancora, esercitazioni, corsi, attività di supporto alle manifestazioni pubbliche, affiancamento alla polizia locale e interventi in occasione di eventi atmosferici non comuni, caduta di piante, sgombero di strade. Questi i principali numeri dell'attività del 2010 della protezione civile di Tradate: 27 volontari iscritti, una quindicina quelli attivi che con la loro opera di volontariato garantiscono quotidianamente un supporto essenziale all'amministrazione comunale e alle forze dell'ordine.

«Fare protezione civile è importante e la sentiamo come una vera missione - spiega il coordinatore Giordano Colombo - un servizio per il nostro territorio e in favore dei cittadini tradatesi. Purtroppo siamo in pochi, quindi rivolgo un appello ai potenziali volontari che ci sono in città: venite anche voi in protezione civile, c'è spazio per tutti, non siamo una congrega di Rambo. Ci sono tante cose che si possono fare per contribuire alla nostra attività. Ci vorrebbero più persone per garantire una maggiore presenza sul territorio».

Attualmente il gruppo della ProCiv di Tradate può contare su quattro mezzi e una sede vetusta, anche sotto questo aspetto le cose potrebbero andare meglio: «A fronte del nostro impegno non chiediamo altro che un supporto tecnico e logistico all'amministrazione comunale - dice Colombo - sappiamo che il periodo non è dei migliori, ma siccome tentare non nuoce rinnovo l'invito all'amministrazione a darci gli strumenti per mantenere i mezzi che abbiamo e a svecchiare e potenziare la nostra dotazione, poi, se dovesse arrivare anche la nuova sede, sarebbe veramente il massimo».

Una prima risposta al coordinatore arriva dall'assessore alla partita, Filippo Renna, che rivolge un ringraziamento pubblico a Colombo e a tutti i volontari: «Grazie al coordinatore che si impegna per dare lustro alla protezione civile e con essa a tutta la città - dice Renna -. Un grazie di cuore a tutti quelli che si spendono per questo fantastico gruppo di volontari che ci dà tante soddisfazioni e che si impegna anche fuori dai confini comunali. Un gruppo che è sinonimo di affidabilità e disponibilità. Le richieste di Colombo sono legittime, ma credo che i tempi non siano dei migliori, per l'ammodernamento dei mezzi e la nuova sede se ne riparerà quando ci saranno i soldi».

Di soldi al momento non ce ne sono, resta inteso che la Protezione Civile dovrà arrangiarsi con quello che ha a disposizione e ripartire da una razionalizzazione delle risorse: «Certamente adesso andremo a riformulare il regolamento del gruppo - spiegano Colombo e Renna - e vedremo di sfofrire le liste degli iscritti mantenendo solo quelli effettivamente attivi, inutile pagare divise e assicurazione a quelli che per svariate ragioni non possono garantire nemmeno un numero minimo di ore di servizio».

<!--

La Protezione civile nazionale si incontra a Sestola Fanano, Montecreto e Riolunato

Martedì 01 Febbraio 2011 18:50 Notizie - Modena

(Sesto Potere) - Modena, - 1 febbraio 2011 - La Protezione civile nazionale si incontra a Sestola Fanano, Montecreto e Riolunato, da giovedì 3 a sabato 5 febbraio in occasione della nona edizione dei campionati di sci ai quali partecipano quasi 2000 tra operatori e volontari provenienti da tutta Italia. Nella giornata di sabato (alle 18 al bocciodromo di Sestola), inoltre, è in programma un convegno, dedicato a passato e futuro della Protezione civile italiana con la partecipazione di Franco Gabrielli, capo del dipartimento nazionale di Protezione civile.

L'iniziativa è promossa dalla Provincia di Modena con la collaborazione del dipartimento nazionale, della Regione Emilia Romagna e dei Comuni di Sestola, Fanano, Montecreto e Riolunato.

«L'appuntamento sportivo - afferma Stefano Vaccari, assessore provinciale all'Ambiente - rappresenta una opportunità di incontro per centinaia di operatori di protezione civile che sono i veri protagonisti di un sistema sempre più efficiente e attrezzato. Un sistema chiamato purtroppo sempre più spesso ad affrontare eventi naturali estremi che richiedono interventi ancora più tempestivi ed efficaci. Ancora una volta, dopo l'edizione del 2007 - aggiunge Vaccari - il dipartimento ha scelto il Cimone come sede di questa iniziativa che rappresenta una ulteriore occasione di promozione delle nostre stazioni sciistiche».

Il programma della manifestazione prende il via giovedì 3 febbraio a Sestola quando, dalle ore 19, le delegazioni da tutta Italia sfileranno per le vie del paese fino a raggiungere il palasport dove si svolge la festa inaugurale.

Le gare di sci alpino (slalom gigante) sono in programma venerdì 4 febbraio, dalle ore 9, sulle piste di Passo del Lupo. Alle 10 si svolge una ciaspolata a monte Cervarola di Montecreto, mentre alle 18 nel centro di Fanano è in programma una cena organizzata dal centro mobile regionale del volontariato di protezione civile, seguita da una ciaspolata notturna al lago della Ninfa. Per l'occasione il palaghiaccio di Fanano apre fino alle 23 con ingresso e noleggio pattini gratuiti (iniziativa che sarà replicata sabato 5 dalle 9 alle 12).

Sabato 5 febbraio al Cimoncino si svolgono le gare di fondo, mentre alle 13 alle Polle di Riolunato è in programma la gara di snowboard. Alle ore 20 cena di chiusura al palasport di Sestola con la collaborazione della scuola alberghiera di Serramazzoni.

fadalto, ipotesi sui boati: microfrane sotterranee

Vittorio, l'analisi dei geofisici di Trieste: il terremoto non c'entra

Fadalto, ipotesi sui boati: «Microfrane sotterranee»

VITTORIO VENETO. Microfrane sotterranee, cedimenti provocati dalle falde e dalle numerosissime sorgenti. E il terremoto non c'entra. E' la prima ipotesi avanzata per spiegare i boati del Fadalto dagli scienziati dell'Istituto nazionale di geofisica sperimentale di Trieste dopo aver esaminato i dati delle rilevazioni del primo sismografo.

DAL MAS A PAGINA 32

e' paura per le frane, via ai controlli aerei - francesco dal mas

- Provincia

E' paura per le frane, via ai controlli aerei

I sopralluoghi oggi sui costoni del Visentin e in serata supervertice con Belluno in municipio

FRANCESCO DAL MAS

VITTORIO VENETO. Altri due botti in Fadalto e a Santa Croce al Lago, ma il timore degli esperti non è del terremoto, bensì delle frane. Tanto che oggi sarà effettuato un sopralluogo aereo sul Visentin e sulla montagna tra il Pizzoc e Millifret. E questa sera supervertice in municipio.

La grande paura, adesso, è quella delle frane. Cedimenti interni causati dallo sconvolgimento che stanno creando le falde ma anche smottamenti esterni, sui costoni del Visentin e, soprattutto, della montagna che incombe sul versante Sud. Una preoccupazione che ha indotto la Protezione civile ad effettuare oggi delle ricognizioni aeree per controllare se vi sono fratture alle quote più alte. Gli esperti dell'Istituto di oceanografia di Trieste hanno raccolto i dati dei quattro sismografi posizionati dopo il primo che era stato collocato a Fadalto Basso. Per questo pomeriggio dovrebbero mettere a disposizione i risultati delle prime analisi, che saranno oggetto di considerazione anche dal vertice convocato questa sera, ore 20.30, in municipio, dalle Province di Treviso e Belluno, con la partecipazione dei prefetti di Treviso e di Belluno, dei sindaci di Vittorio Veneto e di Farra d'Alpago, con i responsabili della Protezione civile e con i rappresentanti dell'Enel, della Società Autostrade e delle Ferrovie dello Stato, nonché i comandi delle forze dell'ordine.

Da Trieste e da Udine vengono confermate le indiscrezioni che non sono state catturate scosse di terremoto alla profondità tra i 5 ed i 10 chilometri, ma neppure sommovimenti superiori. Semmai, quando interviene un boato forte, si avverte un leggerissimo tremolio dell'area circostante il botto. L'esame dei tecnici, in queste ore, è dunque quello di verificare la direzione esatta dei boati. Con una preoccupazione che comincia a materializzarsi: che ai cedimenti interni potrebbero accompagnarsi frane esterne.

Neppure al liceo scientifico di Serravalle, dove sono attivi alcuni sismografi, è stata rilevata un'attività tellurica. Questo pericolo è stato ridimensionato anche al vertice della protezione civile regionale svoltosi a Venezia, durante il quale, fra l'altro, si è preso atto dell' «ottimo piano di protezione civile» di Vittorio Veneto, con tanto di programma di evacuazione che ha già visto installati numerosi cartelli di orientamento, per le vie di fuga in caso di pericolo, per le aree di raccolta, per i siti dove costruire le tendopoli.

coppia si perde sul grappa salvata dai soccorritori - dario guerra**BORSO**

Coppia si perde sul Grappa Salvata dai soccorritori

DARIO GUERRA

BORSO. Coppia di Vigodarzere si perde a Campo Croce: ritrovata dal Suem e dal Soccorso Alpino e Speleologico Veneto. A. R., 61 anni, e M.M. 49, lunedì sera, dopo aver percorso un tratto del sentiero 100 tra Borsò, Romano e Cima Grappa, non riusciva a ritrovare il luogo dove aveva parcheggiato l'auto e ha chiamato il 118. Da Crespano sono partite automedica del Suem e Jeep del Soccorso Alpino. I due sono stati ritrovati sani e salvi in località Malga Camol lungo la strada asfaltata. Aurelio Tommasi, direttore del Suem, osserva: «Non sono interventi propriamente sanitari, andrebbero fatti pagare in quanto uscite non rientranti nel soccorso a persone per problemi di salute. Chi vuole avventurarsi in questi luoghi, si doti almeno di un gps, affinché chi deve poi intervenire in aiuto, abbia almeno le coordinate geografiche».

Qualche giorno fa il Suem 118 è stato chiamato a intervenire dai carabinieri di Bassano a Lepre in località Magnola. Una coppia di veneziani era arrivata in auto nonostante la strada ghiacciata. La vettura era rimasta bloccata in mezzo alla neve. Anche in quel caso il soccorso si era reso necessario solo per «liberare» i due dalla neve e la coppia sui sessant'anni voleva che l'auto del Suem trainasse la loro vettura fuori dalla neve.

non dimenticate haiti, aiutatela

APPELLO POST-TERREMOTO

«»

«Continuate ad aiutare Haiti: dopo il terremoto, la situazione delle donne è ancor più peggiorata, con un drastico aumento dei casi di violenza. Onu ed Unione Europea reagiscono in modo lento alle richieste d'aiuto, ma la popolazione ha bisogno». Questo il drammatico appello lanciato da Clorinde Zephir, haitiana, da anni paladina dei diritti delle donne ed in queste settimane impegnata in un tour europeo per denunciare la drammatica situazione del suo Paese. Ieri Zephir era ospite a Sant'Artemio della Commissione provinciale Pari Opportunità. «Prima del terremoto di gennaio 2010, i diritti delle donne erano già calpestati, con casi di violenze in ambito familiare - ha raccontato l'haitiana - Nella fase del post terremoto, la situazione si è acuita. Violenze, promiscuità, distruzione minacciano le donne. La loro vita è sempre più precaria».

Clorinde Zephir, dal 1987 al 1997 presidente del Centro nazionale ed internazionale di documentazione, d'informazione e di difesa dei diritti delle donne in Haiti, ed oggi componente di due organismi internazionali che lavorano nello stesso ambito, chiede che la comunità internazionale non si dimentichi del dramma dello Stato caraibico. «Bisogna continuare ad aiutare Haiti, sapendo però a chi vanno i fondi. L'impressione della gente è che i fondi prendano vie strane - ha concluso Zephir - E' stato contestato l'esito dei voti, auspichiamo il cambio di governo». (ru.b.)

Il mistero dei boati a Sella Fadalto

Vittorio Veneto - La Regione convoca per lunedì una riunione con amministratori e tecnici per cercare una spiegazione al fenomeno "A oggi non vi sono certezze, forse è dovuto ad attività sismica, a fenomeni gravitativi, o a eventi connessi al carsismo"

La ricerca delle cause dei forti boati che si odono dalle viscere della terra a Sella Fadalto, soprattutto in Val Lapisina, a cavallo tra le province di Treviso e Belluno, sarà al centro di una riunione tecnica promossa dalla Regione del Veneto per lunedì prossimo, 7 febbraio, nella sede della Protezione Civile Regionale. "Siamo molto attenti a questi eventi sin dal loro primo manifestarsi circa un mese fa - hanno ricordato gli assessori all'ambiente Maurizio Conte e alla protezione civile Daniele Stival - ma a tutt'oggi non vi sono certezze sulla loro origine, che taluni riconducono ad attività sismica, a fenomeni gravitativi, a eventi connessi al carsismo o altro".

La zona della Val Lapisina è attualmente oggetto di controlli e verifiche anche strumentali da parte di diversi enti e strutture. Nell'incontro di lunedì, che inizierà alle 10,30, saranno raccolte e confrontate tutte le informazioni disponibili per cercare di avere un quadro univoco rispetto ad una situazione che ha origini ignote e che spaventa e anche preoccupa le popolazioni della zona.

Alla riunione sono stati invitati il Centro Ricerche Sismologiche dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica sperimentale di Udine, l'Unità Operativa di Supporto (UOS) della struttura di Padova dell'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR, il Servizio valutazione del Rischio Sismico della Protezione Civile Nazionale, i presidenti delle Province di Belluno e di Treviso, i sindaci di Vittorio Veneto e di Farra d'Alpago, oltre ai responsabili delle direzioni regionali interessate (Direzione Geologia e Georisorse, Unità di progetto Protezione Civile, Direzione Difesa del Suolo) e alle Prefetture di Belluno e Treviso.

di Viviana Fontanari

01/02/2011